

## Seminario di presentazione del “Manifesto contro la precarietà” di Sinistra ecologia e libertà

Roma,21 gennaio 2012-

Relazione introduttiva

di Titti Di Salvo,portavoce Forum Ambiente Economia Lavoro

### Premesse

-L'idea del Manifesto che oggi presentiamo nasce non a caso dopo la Manifestazione del “Nostro tempo è adesso” del 9 aprile ed è andata avanti ,passo dopo passo con un confronto autentico tra approcci diversi e generazioni diverse .

Un lavoro di squadra ,solidale e ostinato ,tra il Coordinamento nazionale ,il Forum Ambiente Economia Lavoro,il dipartimento del Welfare, il sindacato,il BIN,le ragazze e i ragazzi di Tilt ,con l'ascolto di tante persone nelle riunioni preparatorie fatte in diverse città .

-La scelta di chiamare la nostra proposta Manifesto non è una trovata giornalistica,ma una scelta legata al significato proprio e storicamente definito di annuncio generale che questa parola contiene:**la lotta alla precarietà della vita come punto di partenza** necessario per costruire un diverso ordine culturale,sociale ed economico.

Perchè la precarietà deve essere battuta prima di tutto sul piano culturale, rigettando il luogo comune della sua ineluttabilità .E' difficile diversamente cancellare la concretezza delle sue conseguenze sulla vita quotidiana delle persone e sull'aggravamento del declino del paese.

-Naturalmente la precarietà è prodotta ed è strettamente connessa al modello competitivo che ha generato la crisi e che oggi per l'economia della nostra discussione,„scegliamo di tenere in sottofondo .

Nel primo tempo del governo Monti,abbiamo presentato proposte per cambiarlo quel modello produttivo:anche in questo caso abbiamo associato ad una lettura delle cause strutturali della crisi delle proposte e l'indicazione delle risorse per realizzarle.Abbiamo indicato la “**conversione ecologica dell'economia**” non semplicemente come un nuovo business,la green economy,ma un approccio culturale oltre che produttivo di crescita sostenibile,rispettosa dell'ambiente e delle persone,che produce lavoro buono e ha bisogno di lavoro buono per essere prodotta.

-In ogni caso non troverei convincente un approccio che in modo deterministico legasse precarietà e modello competitivo e quindi “benaltrista”.

Sulla “flessibilità sicura” si è fatta ideologia sempre e nell'esperienza concreta quella parola è stata privata di qualunque segno di libertà .Le incertezze della competizione globale sono state scaricate totalmente sulle persone e nel contempo lo Stato Sociale ha ridotto il suo perimetro e lasciate sole quelle stesse persone sempre più esposte al rischio:di perdere il lavoro,di non averlo,di vita.

Per questo qui e ora,mentre diciamo che non c'è uscita dalla crisi se non si imbocca una diversa direzione di marcia,politiche industriali innovative ,ricerca innovazione ,cambiamento del modello di specializzazione, diciamo anche che la precarietà deve essere battuta prima di tutto sul piano culturale, rigettando il luogo comune della sua ineluttabilità

.E' difficile diversamente cancellare la concretezza delle sue conseguenze sulla vita quotidiana delle persone e sull'aggravamento del declino del paese.

Ed è anche per questo che vorrei proporre **l'elogio della certezza** del diritto e dei diritti come mattone su cui ricostruire un diverso ordine culturale, sociale ed economico.

-Anche se il carattere della precarietà permea di sé un intero ordine sociale ,non c'è dubbio che riguarda **un'intera generazione**, esclusa dal lavoro e dall'accesso a diritti fondamentali che oggi sono negati anche a chi lavora:ma escludere un'intera generazione equivale a condannare una società perché la si priva delle idee e della carica di innovazione che è dei giovani e di nessun altro.

E riguarda le **giovani donne** su cui agisce la doppia esclusione della generazione e del genere.

-Tutti gli interventi e le relazioni del seminario saranno pubblicate in breve tempo nella pagina del sito dedicata alla campagna,dove già compaiono i materiali distribuiti oggi qui e anche questo canale ci aiuterà tra qualche mese a tirare le file di questo viaggio collettivo.

Perché oggi con il seminario inizia la **campagna di Sel** :per confrontare i contenuti del Manifesto nelle diverse realtà italiane lì dove le nostre proposte possono anche cominciare a camminare.

Perché se molte di esse hanno bisogno di leggi nazionali,altre possono essere realizzate con atti amministrativi e con leggi regionali.

-Il cammino del Manifesto è cominciato alla vigilia del **confronto tra Governo e parti sociali** sul mercato del lavoro ed è il nostro modo, tignoso e non ideologico di stare dentro la discussione ,noi che siamo fuori dal Parlamento ma assolutamente intenzionati a dire la nostra.

Il confronto non comincia sotto buoni auspici .Non solo per le intenzioni annunciate dal governo .

Quelle intenzioni sono accompagnate dal ritornello ,ormai veramente stucchevole ,**sull'art.18** che non è un tabù.Infatti è un'ossessione .

Naturalmente dietro l'ossessione dell'art.18,irrazionale e ancestrale ,c'è la convinzione liberista,ma che ha sostenitori accaniti,non solo a destra:licenziare serve per assumere .

Si tratta di un'equazione contraria a qualunque evidenza scientifica :sia perché in Italia si può già licenziare per motivi economici e in presenza di una giusta causa e di un giustificato motivo ,sia perché l'art.18 si applica solo alle imprese sopra i 15 dipendenti e in Italia il 90 per cento delle imprese non solo è sotto i 15 dipendenti ma ha una consistenza media di 4/5 persone e per tanto altro.

Ora il punto è che gli anni di ubriacatura liberista e di berlusconismo ,nonostante il fallimento dell'una e dell'altro ,intorno a questa ossessione e alla ineluttabilità della precarietà nella globalizzazione si è creato uno schieramento largo ,ideologico e interessato,oltre i confini della destra .

Per questo il sindacato inizia il confronto con una piattaforma unitaria che non ha troppi fans tra le forze politiche e senza certezze neppure sul senso di quel confronto.

-Ma l'approccio del Manifesto, analisi e proposte, lavoro collettivo e confronto, è anche il nostro modo per attraversare una fase politica molto complicata nella quale l'Italia è governata da un governo di emergenza, con una maggioranza parlamentare spuria che è vero nasce nell'emergenza del paese, dentro la crisi dell'Occidente e dell'Europa. Emergenza causata dalla somma di problemi strutturali mai affrontati, quelli veri (ricerca, istruzione, modello di specializzazione, ecc.) dalle politiche di Berlusconi, dalla sua caduta di credibilità svelata in primo luogo dal movimento delle donne del 13 febbraio. Ma sempre di più si vede come l'emergenza sia utilizzata anche per ristrutturare il quadro politico e come la drammatizzazione sociale, la crisi politica, la crisi di rappresentanza non si risolvano con la tecnica, ma con una buona e diversa politica. Perché è la crisi di un sistema.

Oggi più che mai è vero ciò che è vero sempre: la necessità di portare nel discorso pubblico in primo luogo la considerazione che **non esiste una oggettività nelle ricette economiche** ma appunto scelte tra opzioni possibili ispirate da culture politiche tra di loro alternative; in secondo luogo bisogna che emergano le nostre idee e le nostre proposte come quelle capaci di ricostruire un pensiero di sinistra, una cultura di sinistra e l'alternativa, in Italia e in Europa.

## **LE PRIME PROPOSTE CONCRETE**

In questi anni, in Italia e non solo, la riduzione e la precarietà dei diritti sociali e del lavoro sono stati lo strumento principale utilizzato per la competizione globale e hanno determinato l'aumento della disuguaglianza, causa strutturale dalla crisi nella quale siamo immersi.

Il Manifesto contro la precarietà di Sel parte da questa convinzione.

Assume la lotta alla precarietà come il punto di partenza necessario per la costruzione di un diverso ordine culturale, sociale ed economico e per la conversione ecologica dell'economia. Si propone di ricomporre il puzzle dei diritti differenti, assenti o frammentati per sostenere la libertà e l'autonomia delle persone e il valore del lavoro.

In che modo?

**Nell'emergenza attuale** del paese e in vista dell'annunciata recessione con le conseguenze di una ulteriore prevista perdita di 800.000 posti di lavoro, **bisogna agire prima di tutto:**

### **sulla precarietà nell'accesso al lavoro**

- ripristinando la normalità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- facendo costare di più i lavori non stabili
- con una lotta radicale contro il lavoro, l'illegalità e l'economia sommersa

### **sulla precarietà nel lavoro**

- abrogando l'art.8 della legge finanziaria bis del 2011
- ripristinando la legge sulle dimissioni in bianco
- riconoscendo diritti fondamentali indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro

### **sulla precarietà nell'uscita dal lavoro**

- rendendo universali gli ammortizzatori sociali

### **per restituire autonomia e libertà alle persone**

- con l'istituzione del reddito minimo garantito
- l'obbligo d'istruzione a 18 anni
- politiche di housing sociale

Si tratta di proposte che non esauriscono l'insieme delle scelte possibili, ma sono le prime, quelle dei primi "100 giorni".

## **1 La precarietà nell'accesso al lavoro**

### **Al lavoro di qualità**

L'analisi della realtà mostra il fallimento della scelta di affrontare la frammentazione dei processi produttivi con la moltiplicazione delle tipologie dei rapporti di lavoro (oltre 40), moltiplicazione che ha prodotto la concorrenza interna tra le diverse forme a vantaggio di quelle più precarie (voucher).

Oggi l'85% delle assunzioni avviene con contratti precari; il tasso di disoccupazione giovanile è del 24% al Nord, del 32% al Sud: le donne sono la maggioranza.

Il supermercato delle forme di assunzioni possibili, consentita da diversi e successivi interventi legislativi, ha peggiorato la vita delle persone e ha abbassato la produttività delle imprese e del sistema come dice da tempo l'Ocse e come ricerche recenti dimostrano; ha disincentivato gli investimenti delle imprese sulla qualità in formazione e innovazione, mettendo loro a disposizione lavoro come merce a basso costo.

Per modificare questo stato di cose bisogna ridurre all'osso, cioè alle necessità vere, delle persone e produttive, le tipologie di contratti possibili: allo stato dell'arte le diverse proposte che esistono non rispondono a queste caratteristiche.

**Proposta Ichino:** Contratto unico a tempo indeterminato. Si applica solo ai nuovi assunti. Sono esclusi i contratti a termine, lavoro stagionale. Non si applica l'art.18 sostituito da indennizzo economico.

E' una proposta che stabilisce un collegamento, non dimostrato dai fatti, sul rapporto tra libertà di licenziamento e aumento dell'occupazione. In realtà in Italia l'art.18 (divieto di licenziamento) si applica soltanto nelle imprese oltre 15 dipendenti e nel nostro paese il 95 per cento delle imprese è sotto i 15 dipendenti, quindi nel 95% delle imprese non si applica l'art.18.

Viene detto che appunto la dimensione delle imprese così bassa (il nanismo che effettivamente nella globalizzazione non aiuta) è dovuta alla scelta delle imprese di non superare la soglia dei 15 dipendenti e quindi si tratterebbe di una scelta di dimensione fatta per non applicare art.18. Ma la stragrande maggioranza delle imprese sotto i 15 dipendenti ha una dimensione che è tra i 3 e i 9 dipendenti, ben al di là di 15 e la realtà dice che le assunzioni sono legate alle necessità produttive.

Oltre alla considerazione che il tema di oggi è come si crea occupazione di qualità e non come si licenzia, come si sostiene il reddito delle persone che perdono il lavoro e di quelle che non ce l'hanno, alla vigilia di una prospettiva ulteriormente recessiva.

**Proposta Boeri, Garibaldi, Nerozzi.** Anche in questo caso rimangono fuori dalla proposta lavori stagionali e anche i cocco. L'art.18 non si applica per i primi tre anni, che costituiscono una sorta di periodo di prova dopo il quale ci sarebbe il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Non è chiaro il rapporto con l'attuale contratto formativo di apprendistato, né con le 40 forme di accesso al lavoro attualmente previste. In più non c'è automatismo allo scadere dei tre anni sull'assunzione a tempo indeterminato che è decisa in quel momento dall'impresa.

Alle considerazioni generali va aggiunta quella sull'economia sommersa e l'illegalità, che ha le conseguenze note sulla vita delle persone e sulla stessa sicurezza e costituisce l'humus della precarietà assoluta: e tuttavia è sommersa l'economia prevalente di interi territori, non solo al sud.

### **La nostra proposta:**

- ridurre a 4 i contratti possibili di lavoro dipendente:a tempo indeterminato,a tempo determinato di fronte a ragioni produttive indicate nei contratti,a part-time,a contratto formativo (apprendistato rivisitato)
- rendere il costo orario del lavoro non stabile più alto del costo orario del lavoro stabile per scoraggiarne l'utilizzo
- smascherare finte collaborazioni,(utilizzate in luogo di lavoro dipendente vero e proprio ) e finti stage
- collaborazioni a progetto ecc. ricondotte al senso di lavoro autonomo qualificato, non dipendente, su committenza,con riconoscimento di diritti malattia,maternità ecc.Escluso il lavoro esecutivo e il lavoro "core business "dell'impresa

### **-contro il lavoro nero:**

- reintrodurre gli indici di congruità;
- considerare giuridicamente il lavoro nero come violazione dell'art.28 dello Statuto dei lavoratori dando la possibilità quindi ,non al singolo lavoratore ma alle organizzazioni sindacali di denuncia e iniziativa .

### **Risorse necessarie**

Realizzare queste scelte non ha costi:al contrario la lotta al sommerso realizza grandi entrate.L'Istat stima che l'economia sommersa valga 255/275 miliardi cioè tra il 16,3 e il 17,5 della ricchezza prodotta dal paese(PIL) e stima 2,5 milioni i lavoratori irregolari a settembre 2011.

## **2 Nel lavoro,contro la precarietà**

Bisogna rimontare i pezzi delle rotture dei diritti di questa lunga fase che abbiamo alle spalle prodotte da chi ha interpretato la modernità come ritorno alla servitù del medioevo,con una svolta autoritaria nei rapporti di lavoro,tutti,anche in quelli a tempo indeterminato.

In particolare leggi diverse,una dopo l'altra (dal collegato al lavoro fino alle ultime finanziarie Berlusconi)hanno modificato ciò che il diritto del lavoro e la Costituzione avevano determinato :che ,a tutela della dignità e della libertà delle persone,leggi e contratti fossero la fonte della certezza dei diritti per riequilibrare rapporti di forza non eguali tra lavoratrici ,lavoratori e impresa e sottrarli all'arbitrio .

### **La nostra proposta:**

- abrogazione art.8 della manovra finanziaria bis dell'estate 2011.(che consente la deroga a leggi e contratti sulla base di accordi siglati a livello locale e quindi determina lo svuotamento del contratto nazionale,dello statuto dei lavoratori ecc.)
- ripristino legge contro le dimissioni in bianco 188/2007
- estensione dei diritti fondamentali a tutti i rapporti di lavoro:diritto di voto ,di sciopero,di malattia,ecc.

## **3 Contro la precarietà nell'uscita dal lavoro**

Oggi di fronte alla perdita temporanea o peggio ancora definitiva del lavoro ,le persone sono tutelate diversamente a seconda dei settori produttivi in cui lavorano e del tipo di contratto di lavoro che hanno, con un sistema di ammortizzatori sociali che è finanziato dai contributi delle imprese e dei lavoratori ,tranne che nel caso della cassa integrazione in deroga finanziata dalla fiscalità generale.

L'indennità di disoccupazione copre solo il 50 per cento dei disoccupati e ciò colloca l'Italia ai primi posti nella classifica europea per rischio povertà. In generale e più che mai in questa fase di emergenza occupazionale esiste la priorità della riforma degli ammortizzatori sociali.

### **La nostra proposta**

- estendere a tutte le tipologie di rapporti di lavoro

due livelli di ammortizzatori sociali:

-per mantenere il rapporto di lavoro e sostenere il reddito delle persone nelle fasi di difficoltà temporanee delle imprese

-per sostenere il reddito di fronte alla perdita del rapporti di lavoro

**Risorse necessarie:Quattro miliardi**

## **4 Ricostruire AUTONOMIA E LIBERTA'**

La precarietà è il risultato di lavoro precario e di uno Stato sociale che lascia sole le persone,scarica sulle donne il peso dell'assenza dei servizi,non riconosce diritti di cittadinanza .

La negazione dell'autonomia delle persone è determinata dal non accesso a prestazionifondamentali:servizi,mobilità,formazione ,cultura e soprattutto dalla impossibilità di poter disporre di una casa.

Lo Stato sociale italiano è di tipo misto ,in parte lavoristico(riconosce diritti in relazione al lavoro e li finanzia attraverso il versamento di contributi da parte delle imprese e dei lavoratori),in parte universalistico (sanità,istruzione,assistenza)finanziato dalla fiscalità generale:

Oggi la sua struttura è più che mai inadeguata a rispondere a nuove domande delle donne, alle nuove diseguaglianze e povertà,all'esclusione dei giovani,all'invecchiamento delle persone.

In questo contesto il reddito minimo garantito è una misura universale di sostegno al reddito delle persone basato sul diritto alla vita dignitosa.

Nella discussione ,soprattutto in Italia,tale misura è stata considerata in modi differenti:una misura di contrasto alla povertà o piuttosto un reddito di ultima istanza per chi viene espulso dal mercato del lavoro o ancora una misura di sostegno all'autonomia delle persone,dunque incondizionata,o una misura propedeutica all'inserimento al lavoro.

La risoluzione europea del dicembre del 2010 supera il dibattito di contrapposizione tra reddito e lavoro e identifica entrambi come strumenti contro l'esclusione sociale.

L'Italia è l'unico paese ,insieme a Grecia e Ungheria che non possiede una forma di sostegno al reddito più o meno estesa.

Tre i possibili destinatari del reddito minimo (giovani,disoccupati,pensionati) : in Italia non esiste nessuna politica per sostenere l'autonomia dei giovani e consentire la libertà di sottrarsi al ricatto del lavoro nero e della precarietà:il che determina l'esclusione di una intera generazione .

Per consentire alle ragazzini e ai ragazzi l'autonomia e la libertà per scegliere il futuro,che vuol dire investire sul futuro della società, **la nostra proposta** è:

-obbligo scolastico a 18 anni

**-housing sociale**

Gli investimenti pubblici hanno abbandonato l'edilizia sociale o il recupero a fini sociali di aree dismesse (con eccezioni, come in Puglia), il caro affitto è una barriera insormontabile. Ci sono esperienze antiche e recenti (Torino) e recentissime a Milano in cui la disponibilità di micro alloggi gratuiti viene data in cambio di servizi alla comunità del quartiere: un **patto per l'abitare** è stato definito a Milano la messa a disposizione di sottotetti, di case al disotto della soglia necessaria per essere assegnate e politiche di housing sociale incoraggiando le **esperienze di condivisione degli spazi**  
**-reddito minimo garantito**

### **Risorse necessarie**

A seconda dell'ammontare stabilito del reddito minimo e della sua destinazione

#### **Dove si trovano le risorse:**

- lotta agli sprechi
- introiti dal recupero dell'evasione fiscale e contributiva
- introiti dalla lotta al sommerso (lavoro nero )